

Controvento

*Stefan Zweig
fa l'amore
con i libri*

di Franco Marcoaldi

Tra tante notizie infelici, forse una buona ce n'è. Nell'ultimo, disgraziatissimo anno, le vendite dei libri sono aumentate. Notizia buona, certo, senza però dimenticare che per la lettura vale la stessa regola del cibo: nutrirsi è indispensabile, ma nondimeno lo è assicurarsi che quel che mangiamo è sano, genuino. Da una parte dunque si tratta di nutrire bene il corpo, dall'altra la nostra mente e la nostra anima. È quanto suggerisce ne *Il libro come accesso al mondo e altri saggi* Stefan Zweig (Archinto editore), con uno scritto di particolare nitore sui benefici prodigiosi indotti dalla buona lettura. Il grande scrittore viennese è mosso a scrivere questo vivacissimo trattatello dall'incontro fortuito avuto su una nave con un ragazzo italiano: molto sveglio, ma purtroppo per lui analfabeta. Zweig prova a immaginare che ne sarebbe stato della sua propria esistenza senza l'incessante nutrimento dei libri. E rimane sgomento, ammutolito. Perché «il libro ha il potere di dilatare l'anima e costruire mondi nella nostra vita interiore». Perché senza quella perpetua ossigenazione del cervello si rimane murati in se stessi. Mentre, quando leggiamo, «cos'altro facciamo se non partecipare dall'interno alla vita di persone estranee, vedere con i loro occhi, pensare con il loro cervello»? Insomma, è grazie ai libri se viviamo più vite, se possiamo connettere tra loro una quantità enorme di eventi, emozioni e pensieri diversi dai nostri, ma che si incrociano di continuo con il nostro vissuto. Rendendoci, così, più presenti a noi stessi. Il mondo, ora, ci appare infinitamente più vasto, «sottratto all'angustia dell'ignoranza». E possiamo

finalmente travalicare le nostre minuscole esistenze – il dono più bello di cui disponga l'essere umano.

Per leggere, però, occorrono due precondizioni, oggi sempre più ardue da trovare: concentrazione e solitudine. Nella civiltà del "dopo-parola", come la chiama George Steiner, distrazione e rumore regnano sovrani. Bisogna fare i conti con questa nuova realtà, senza subirla passivamente ma anche senza assumere atteggiamenti inutilmente passatisti. È più utile, semmai, rammentarci e rammentare a chi non legge quale meravigliosa esperienza corriamo il rischio di perdere. Zweig ce lo ricorda evocando i più infiammati incontri erotico-amorosi: «le notti d'amore passate con i libri: quelle notti in cui, come in ogni notte d'amore, si è felici di rinunciare al sonno nel piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

